

Il prossimo decennio della NATO

ideeazione.com/il-prossimo-decennio-della-nato/

July 9, 2023



Cos'era la NATO prima dell'invasione russa dell'Ucraina? Una reliquia della Guerra Fredda in cerca di una missione, un peso per Washington nel momento in cui si orienta verso l'Asia, un'inutile irritazione per una Russia non minacciosa – o almeno così ci hanno detto in coro gli opinionisti accademici e dei media. Il presidente francese Emmanuel Macron, l'opinionista capo dell'Europa, ha notoriamente riassunto l'umore definendo l'alleanza “cerebralmemente morta”.

I Paesi più vicini alla Russia la pensavano diversamente, ovviamente, e hanno instancabilmente avvertito i loro omologhi occidentali che l'alleanza aveva ancora uno scopo vitale. Oggi, per molti versi, la NATO è tornata alle sue origini di baluardo dell'Occidente transatlantico contro un Cremlino espansionista. Le armi si dirigono verso est e le truppe vengono dispiegate in avanti. Alla ricerca della tradizionale protezione del blocco, la Finlandia ha aderito, la Svezia è in sala d'attesa e il percorso di adesione dell'Ucraina sarà discusso quando i leader della NATO si riuniranno per il vertice annuale a Vilnius, in Lituania, la prossima settimana. All'improvviso, si torna a parlare del complesso industriale della difesa, a contare la produzione di munizioni e i carri armati.

Ma non si tratta di un ritorno al passato, anche se alcuni potrebbero avere nostalgia del senso di unità e di scopo che sembrava definire l'Occidente durante la Guerra Fredda. L'aver portato quell'epica contesa a una conclusione pacifica senza una grande conflagrazione ha probabilmente reso la NATO l'alleanza militare di maggior successo della storia. Oggi, tuttavia, il blocco opera in un mondo molto diverso, dove Mosca è solo una sfida tra le tante. Come alleati della Russia, la Cina e l'Iran hanno ora un impatto diretto sulla sicurezza europea; la NATO, a sua volta, guarda alle nuove minacce a est.

Con la sua combinazione asincrona di tecnologia del XXI secolo e guerra di trincea da tempo dimenticata, la battaglia terrestre appare oggi molto diversa, con molte lezioni dall'Ucraina che la NATO deve ancora assimilare. La Russia è molto più piccola e debole dell'Unione Sovietica – soprattutto dopo la decimazione delle sue forze in Ucraina – ma ha ancora il suo arsenale nucleare. Come ha dimostrato la marcia del Gruppo Wagner verso Mosca, il Paese è anche meno stabile e prevedibile di quanto non lo sia mai stata l'Unione Sovietica, il che offre all'Alleanza un'intera nuova serie di scenari russi a cui prepararsi. E a differenza dei tempi d'oro della NATO, quello che allora veniva ancora chiamato "Terzo Mondo" non si accontenta di guardare da lontano, ma vuole avere voce in capitolo nella gestione dei conflitti.

Per avere un'idea di come una NATO rivitalizzata potrebbe affrontare queste e altre sfide, Foreign Policy ha chiesto il parere di nove importanti esperti europei e statunitensi. Di seguito, discutono alcuni dei temi più importanti che i leader della NATO dovranno affrontare la prossima settimana e in futuro, dall'adesione dell'Ucraina al ruolo del blocco nell'affrontare la Cina. È possibile scorrere la pagina e leggerla o utilizzare le opzioni di navigazione per scegliere un autore e un argomento.

Le garanzie di sicurezza sono il ponte per l'adesione dell'Ucraina

Di Anders Fogh Rasmussen, ex segretario generale della NATO

I leader della NATO riuniti a Vilnius devono riconoscere che la pace e la stabilità in Europa dipendono da un'Ucraina sicura e indipendente. In definitiva, ciò significa portare l'Ucraina nella NATO. Personalmente, credo che i leader dovrebbero estendere l'invito all'Ucraina già a Vilnius, ma purtroppo alcuni leader dei Paesi membri della NATO esitano a prendere un impegno mentre la guerra è in corso. Questo è un errore. Se si fa dipendere l'adesione dalla fine delle ostilità, si dà al Presidente russo Vladimir Putin l'incentivo a continuare la guerra a tempo indeterminato.

Se non si raggiunge un accordo sull'invito ad aderire alla NATO, la seconda opzione migliore sarebbe quella di delineare un percorso verso l'adesione in tre fasi. In primo luogo, confermare che, una volta invitata, l'Ucraina potrà seguire la Finlandia e la Svezia in un percorso accelerato verso la NATO, eliminando la necessità di un piano d'azione per l'adesione, una procedura che potrebbe trascinarsi per molti anni. In secondo luogo, impegnarsi a riesaminare la questione dell'allargamento della NATO al vertice per il 75° anniversario dell'Alleanza che si terrà a Washington l'anno prossimo. Infine, istituire un consiglio NATO-Ucraina con il mandato di lavorare sulle condizioni da soddisfare per l'adesione dell'Ucraina all'Alleanza.

Questi passi invierebbero un chiaro messaggio a Putin: prima o poi l'Ucraina diventerà un membro. Non si può fermare questo processo.

L'adesione alla NATO è la meta finale, ma per arrivarci gli ucraini hanno bisogno di stabilità e sicurezza. Ecco perché hanno bisogno di un quarto passo: solide garanzie di sicurezza ora. Anche prima del vertice della prossima settimana, un gruppo di alleati

dell'Ucraina dovrebbe appoggiare le garanzie basate sul Patto di sicurezza di Kiev, di cui sono coautore insieme al capo di gabinetto del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, Andriy Yermak.

Le garanzie di sicurezza non possono essere date da un pezzo di carta. Il Memorandum di Budapest del 1994 garantiva i confini e la sovranità dell'Ucraina, ma si è rivelato inutile quando serviva. I partner dell'Ucraina devono invece garantire che l'Ucraina possa difendersi da sola, fino a quando non sarà coperta dall'articolo 5 della NATO. Ciò dovrebbe comportare un impegno a tempo indeterminato da parte di un gruppo di Paesi garanti a fornire armi, addestramento congiunto sotto le bandiere dell'Unione Europea e della NATO al di fuori dell'Ucraina, condivisione di intelligence, nonché investimenti sostenuti nella base militare-industriale dell'Ucraina. Questo dovrebbe essere modellato sul sostegno militare a lungo termine degli Stati Uniti a Israele.

Le garanzie di sicurezza non sono un fine in sé, ma possono costituire il ponte per far diventare l'Ucraina un membro a pieno titolo della NATO e dell'UE. Possono fornire la sicurezza necessaria affinché l'economia ucraina possa riprendersi, la ricostruzione possa iniziare e milioni di ucraini possano tornare alle loro case.

I leader riuniti a Vilnius non devono ripetere gli errori del passato. Devono sostenere solide garanzie di sicurezza e avviare l'Ucraina verso l'adesione alla NATO. Se non lo faranno, rischieremo un'instabilità e un conflitto senza fine sul territorio europeo.

L'Ucraina nella NATO renderà l'Europa più sicura

Di Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri dell'Ucraina

Con l'avvicinarsi del vertice di Vilnius, la battaglia di argomentazioni sull'opportunità di invitare l'Ucraina a entrare nella NATO è in pieno svolgimento. Nel frattempo, gli ucraini stanno combattendo nella guerra più sanguinosa d'Europa dal 1945, perdendo i propri cari, sconfiggendo gli invasori russi e liberando la propria patria. Oggi, i comandanti, i soldati e tutta la società ucraina stanno acquisendo un'esperienza essenziale per difendersi dalla minaccia russa. Domani, contribuiranno con il loro coraggio a rendere sicura tutta la NATO.

Chi non vorrebbe un alleato con la forza, il coraggio e la tenacia dell'Ucraina? È una realtà nuova rispetto al 2008, l'ultima volta che un vertice NATO ha discusso formalmente l'adesione dell'Ucraina. L'Ucraina non cerca più solo di scivolare sotto l'ombrello della sicurezza collettiva. L'Ucraina di oggi è un contributore netto alla sicurezza, che protegge se stessa e la comunità euro-atlantica da una Russia aggressiva e revanscista.

Quando l'Ucraina vincerà la guerra e si unirà alla NATO, saranno le brigate ucraine – non quelle statunitensi o tedesche – a presidiare il fianco orientale della NATO. Le unità ucraine, temprate in battaglia, saranno dislocate nei Paesi alleati in cerca di protezione dalla minaccia russa. Nessun altro membro della NATO ha la nostra esperienza e le

nostre capacità, tra cui quella di reagire e respingere un'invasione in poche ore. In questo modo si risolve uno dei problemi più gravi dell'alleanza – i tempi di risposta rapidi – e si rafforza la sicurezza collettiva.

Non stiamo cercando un'adesione immediata. Non trascineremo la NATO in questa guerra. Non abbiamo mai richiesto truppe straniere sul terreno in Ucraina. Con la generosa assistenza dei nostri partner, sconfiggeremo la Russia da soli. Questa guerra la dobbiamo combattere noi.

Ma la prossima guerra può essere evitata ammettendo l'Ucraina nella NATO. Chiediamo quindi un passo deciso verso la futura adesione dell'Ucraina. A Vilnius, chiediamo alla NATO di riconoscere tre cose ovvie: In primo luogo, la NATO ha bisogno dell'Ucraina tanto quanto l'Ucraina ha bisogno della NATO; in secondo luogo, l'Ucraina è una parte inseparabile della sicurezza euro-atlantica; in terzo luogo, l'Ucraina dovrebbe essere invitata ora ad aderire alla NATO, con l'adesione che diventerà effettiva quando saranno soddisfatte le condizioni.

Un invito di questo tipo non provocherà il Presidente russo Vladimir Putin – al contrario, lo dissuaderà da future aggressioni. Quando viene messo di fronte alla forza, si tira sempre indietro, come abbiamo visto tutti quando il Gruppo Wagner ha marciato verso Mosca. Con Putin indebolito dall'ammutinamento, si apre una finestra di opportunità per invitare l'Ucraina a entrare nella NATO.

Se i leader della NATO non sono ancora pronti a concedere un invito a Vilnius, dovrebbero dichiarare chiaramente quando lo saranno. L'adesione ha requisiti formali, ma l'invito no. Tutto ciò che serve è la lungimiranza strategica e la volontà politica.

Il nuovo blocco di potere della NATO

Di Kristi Raik, vicedirettore del Centro Internazionale per la Difesa e la Sicurezza

Una delle conseguenze strategiche a lungo termine della guerra della Russia contro l'Ucraina è che la NATO sta diventando più grande e più forte nell'Europa nord-orientale – il lungo arco che va dai Paesi nordici agli Stati baltici fino alla Polonia. Questo spostamento di potere trasformerà l'alleanza nel prossimo decennio, rendendola più capace di scoraggiare la minaccia russa. L'aumento delle capacità di difesa nel nord-est della NATO contribuirà a rendere l'Europa un alleato più serio degli Stati Uniti, ponendo al contempo le basi per una possibile riduzione del contributo statunitense alla sicurezza europea in futuro.

La Polonia, in particolare, sta costruendo uno dei militari più forti d'Europa. Varsavia si è lanciata in una corsa agli acquisti e prevede di spendere il 4% del suo PIL per la difesa nel 2023. Anche gli Stati baltici stanno aumentando notevolmente la spesa per la difesa, puntando al 3% del PIL nei prossimi anni.

L'adesione della Finlandia e (si spera presto) della Svezia segnerà un cambiamento strategico ancora maggiore, portando nuovi punti di forza alla NATO, tra cui le forze terrestri altamente capaci della Finlandia e le forti capacità marittime della Svezia. Questi due nuovi membri aggiungeranno profondità strategica alla difesa della regione baltica. Invece di essere il punto debole della NATO e una possibile calamita per l'aggressione russa, il Mar Baltico sarà un lago virtuale della NATO. Mai prima d'ora nella storia tutti questi Paesi hanno fatto parte della stessa alleanza militare.

Forse l'aspetto più importante è che il nuovo blocco nord-orientale all'interno della NATO porterà chiarezza strategica nei dibattiti sulla sicurezza europea. I Paesi nordici, gli Stati baltici e la Polonia sono stati tra i più forti sostenitori dell'Ucraina, soprattutto perché questi Paesi hanno un interesse esistenziale a vedere la Russia sconfitta in Ucraina. Allo stesso modo, hanno un forte interesse a ottenere garanzie di sicurezza credibili per l'Ucraina dopo la guerra: la soluzione più credibile ed efficiente è l'adesione alla NATO. L'adesione dell'Ucraina all'alleanza occidentale – che la maggior parte degli alleati concorda nel ritenere una questione di “quando” e non di “se” – renderà Kyiv parte del cambiamento di potere dell'alleanza. L'abilità militare e la resilienza sociale che gli ucraini hanno dimostrato dal febbraio 2022 non lasciano dubbi sul fatto che la NATO sarebbe sostanzialmente rafforzata da questo nuovo membro.

L'ovvia ragione per cui i membri nordorientali della NATO devono unirsi è una Russia aggressiva che mira a ripristinare la sua vecchia sfera di influenza. Questi Paesi non si aspettano che la minaccia russa diminuisca presto. Anche se la Russia dovesse perdere in Ucraina, sarà in grado di ricostruire le sue forze nel giro di pochi anni. Inoltre, è improbabile che la Russia rinunci alla sua ambizione imperialista di ristabilire il controllo sui suoi vicini. Il fianco nord-orientale della NATO garantirà che l'alleanza prenda sul serio la Russia come minaccia esistenziale e a lungo termine.

Allo stesso tempo, i membri nordorientali della NATO stanno compiendo gli sforzi più seri per rafforzare la capacità dell'Europa di occuparsi della propria sicurezza. Non amano che si parli di un possibile impegno ridotto degli Stati Uniti, perché sono ben consapevoli del ruolo indispensabile che gli americani svolgono nella loro difesa. A differenza di alcuni leader dell'Europa occidentale, che parlano di “autonomia strategica” dell'Europa e della presunta necessità di tenere gli Stati Uniti a distanza, i Paesi del Nord-Est si concentrano sui fatti concreti, assumendo una quota maggiore di responsabilità per la sicurezza dell'Europa, nella speranza che ciò contribuisca a tenere gli Stati Uniti vicini.

La NATO è pronta per il caos in Russia?

Di Angela Stent, autrice di Putin's World: La Russia contro l'Occidente e con gli altri

L'ammutinamento di breve durata del leader del Gruppo Wagner Yevgeny Prigozhin e del suo esercito di mercenari contro il governo russo ha ricordato al mondo che gli autocrati sembrano stabili, finché non lo sono. Quando i leader della NATO si riuniranno a Vilnius, si concentreranno sulla sfida immediata della guerra tra Russia e Ucraina e su come mantenere e aumentare il sostegno a Kiev nell'attuale controffensiva. Ma l'alleanza

occidentale dovrà inevitabilmente confrontarsi con una Russia meno stabile e dotata di armi nucleari. La NATO è tornata alla sua missione originaria di contenimento: l'Unione Sovietica allora, una Russia sempre più aggressiva oggi. Ma la capacità di portare a termine questa missione dipenderà da chi potrebbe salire al potere dopo il presidente russo Vladimir Putin.

Nell'improbabile caso in cui Putin dovesse optare per una transizione gestita – simile al modo in cui è salito al potere nel 1999 – allora probabilmente insiederebbe un successore che inizialmente continuerebbe le sue politiche, compresa la prosecuzione della guerra in Ucraina. In questo caso, la NATO si concentrerebbe sulla sua attuale doppia politica di sostegno all'Ucraina e di dissuasione della Russia da un'escalation. Ma una transizione gestita potrebbe non funzionare se il nuovo leader decidesse di non proteggere gli interessi dell'élite di Putin. In tal caso, o se Putin uscisse di scena all'improvviso senza un successore prescelto, si scatenerrebbe una lotta per il potere, simile a quanto accaduto dopo la morte del dittatore sovietico Joseph Stalin. Una Russia più instabile, con diversi elementi dei servizi di sicurezza che sostengono parti opposte, potrebbe sollevare nuove preoccupazioni sulla disposizione delle testate nucleari. L'Europa vedrebbe probabilmente un'ondata di rifugiati

Per prepararsi ai vari scenari di una Russia instabile, imprevedibile e post-Putin, la NATO deve incoraggiare i suoi membri a rafforzare le proprie capacità di difesa, in particolare gli Stati baltici in prima linea e la Polonia. Questo include armi militari convenzionali e difesa informatica, ma i membri della NATO devono anche prevedere una serie di minacce non convenzionali da parte di una Russia meno stabile, come l'uso di armi nucleari. In caso di transizione instabile o peggio, l'alleanza dovrebbe ribadire l'importanza e la continua applicabilità dell'articolo 5 della difesa collettiva. E dovrebbe raggiungere le forze armate russe per garantire una comunicazione efficace sulle questioni nucleari.

Lo scenario migliore per la NATO per una Russia post-Putin sarebbe una leadership che rifiutasse la mentalità imperiale dell'attuale Cremlino, si rendesse conto che lo sviluppo interno e la modernizzazione sono più importanti per il futuro della Russia come grande potenza rispetto all'aggressione contro i vicini, e fosse disposta a riprendere le discussioni sulla stabilità strategica e sulla sicurezza nucleare. Tuttavia, non è chiaro come le élite e l'opinione pubblica russa, che per anni sono state alimentate con una dieta a base di retorica xenofoba e nazionalista, reagirebbero a un cambiamento così radicale nelle prospettive di Mosca. Salvo sviluppi imprevisti – e la Russia può sempre sorprendere – questo scenario è ancora lontano, e la sfida immediata resta quella di confinare l'instabilità all'interno dei confini russi.

La nuova divisione dei compiti tra UE e NATO

Di Liana Fix, borsista per l'Europa presso il Consiglio per le Relazioni Estere

La vecchia divisione del lavoro in Europa – la NATO responsabile della sicurezza del continente e l'Unione Europea della prosperità economica – non è più sostenibile. Il ritorno di una grande guerra terrestre nel continente europeo per la prima volta dal 1945

ha reso evidente che la NATO deve diventare più europea e l'UE più attore della sicurezza.

Il motivo è semplice: La protezione attraverso la NATO significa, in larga misura, protezione da parte degli Stati Uniti. Con una guerra in corso in Europa e un conflitto incombente su Taiwan in Asia, gli Stati Uniti potrebbero essere sovraccarichi. Come ormai quasi tutti concordano, gli europei devono assumersi maggiormente l'onere della propria sicurezza. Tuttavia, una migliore condivisione degli oneri all'interno della NATO da sola non sarà sufficiente. Molti Paesi europei si sono già impegnati ad aumentare la spesa per la difesa dopo l'invasione della Russia, ma la spesa è scoordinata, frammentata e in gran parte inefficace per ridurre la dipendenza dell'Europa.

È qui che entra in gioco l'Unione Europea. I grandiosi piani del presidente francese Emmanuel Macron per una "autonomia strategica" europea indipendente da Washington sono stati smascherati dall'invasione russa dell'Ucraina come una fantasia irrealistica e pericolosa, e sono stati osteggiati dai Paesi dell'Europa centrale e orientale già prima della guerra. Ad un livello più realistico di ambizione, l'UE può dare un contributo reale e duraturo alla sicurezza europea investendo nella base industriale della difesa europea e finanziando le capacità militari che mancano agli europei. Finanziare la difesa europea e coordinare gli acquisti non è un compito che spetta alla NATO, che ha poca influenza su ciò che i suoi Stati membri acquistano e su come lo finanziano. Qui l'UE può fare la differenza.

L'UE ha già subito una notevole trasformazione da quando la Russia ha lanciato la sua guerra nel 2022. Mai prima d'ora il blocco ha agito in modo così rapido e deciso durante una crisi di sicurezza, muovendosi con forza e rapidità sulle sanzioni e sul disaccoppiamento energetico dalla Russia. Per la prima volta, Bruxelles ha utilizzato il Fondo europeo per la pace, istituito nel 2021 per finanziare le missioni di mantenimento della pace, per acquistare direttamente armi e munizioni per un Paese non UE. Inoltre, l'UE sta finanziando una missione di assistenza militare per addestrare fino a 30.000 soldati ucraini

Il prossimo passo logico dell'UE dovrebbe essere quello di fare per se stessa ciò che ha già fatto per l'Ucraina: finanziare e costruire le capacità militari che consentiranno agli europei di diventare veri e propri contributori alla sicurezza e non solo un peso per gli Stati Uniti. L'UE non può e non deve sostituire la NATO. Tuttavia, i Paesi europei dovrebbero acquisire la capacità di condurre da soli una missione di combattimento di medie dimensioni nel loro quartiere, senza gli Stati Uniti e all'interno di un quadro UE o NATO

L'istinto iniziale in tempo di guerra è quello di attenersi a ciò che si è dimostrato vincente in passato. Tuttavia, la combinazione tra la guerra della Russia e l'intensificarsi delle minacce della Cina contro Taiwan rappresenta un punto di svolta così significativo che le cose devono cambiare per non rimanere le stesse. Per garantire il futuro dell'alleanza di difesa di maggior successo al mondo per il prossimo decennio e assicurare la sicurezza del continente, la NATO deve fare squadra con la sua cugina UE.

L'alleanza a prova di Trump

Di Ulrich Speck, editorialista di affari esteri presso la Neue Zürcher Zeitung

Quando i leader della NATO discuteranno del futuro del blocco la prossima settimana, ci sarà un elefante nella stanza: Cosa succederà se l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump verrà rieletto nel 2024? Anche a prescindere dal ritiro degli Stati Uniti dall'alleanza, come Trump è stato vicino a fare, un futuro presidente americano potrebbe limitare l'impegno in Europa, spinto dall'isolazionismo o dalla necessità di spostare risorse scarse verso il teatro asiatico.

Senza gli Stati Uniti, il valore dell'alleanza si avvicina a zero. La capacità di dissuadere il Cremlino dipende dalla credibilità e dal potere – e nel prossimo futuro queste qualità possono essere fornite solo dal principale esercito del mondo.

Gli europei non hanno la forza militare e, cosa ancora più importante, l'unità strategica per scoraggiare un avversario determinato. La Francia gode di scarsa fiducia in gran parte dell'Europa ed è concentrata altrove; la Gran Bretagna è indebolita dalla Brexit, mentre la Germania non ha affatto un esercito funzionante. I Paesi lungo la frontiera orientale e settentrionale della NATO hanno la volontà ma non i mezzi. Senza una deterrenza forte e credibile, Mosca raddoppierebbe il tentativo di riconquistare i suoi possedimenti dell'era sovietica e la guerra in tutte le sue forme si diffonderebbe oltre l'Ucraina.

Mettere la NATO a prova di Trump è impossibile e l'Europa deve convivere con un certo grado di dipendenza. Ma il rischio di perdere Washington può essere ridotto. Per mantenere gli Stati Uniti come potenza chiave dietro l'ordine di sicurezza europeo, i suoi alleati devono aumentare massicciamente la loro parte di oneri.

La chiave per una seria condivisione degli oneri rimane la Germania, peso massimo economico dell'Europa, centro politico e geografico e partner stretto di gran parte dell'Europa centrale e orientale. La Germania deve diventare la principale potenza di riserva per i Paesi esposti alle pressioni russe. Non sarà in grado di farlo da sola, anche perché non dispone di un deterrente nucleare, che rimane fondamentale per essere all'altezza del Cremlino. Ma Berlino potrebbe e dovrebbe farsi carico di una parte molto più consistente dell'onere, assumendo la posizione ancora vacante di "partner nella leadership" che l'allora Presidente degli Stati Uniti George H.W. Bush offrì alla Germania alla fine della Guerra Fredda

Un impegno a spendere il 3% del PIL per la difesa – raddoppiando circa l'1,44% speso nel 2022 – sarebbe un segnale forte per la Russia e l'Europa. Facendo un passo avanti, come ha fatto il Giappone nell'Indo-Pacifico, la Germania renderebbe molto più difficile per qualsiasi leader statunitense incolpare l'Europa di non sostenere una giusta quota della difesa del continente.

Una Germania muscolosa, pronta a liberare gli Stati Uniti da gran parte del loro fardello europeo, non solo impressionerebbe gli scettici di Washington, ma inaugurerebbe le relazioni transatlantiche in una nuova era non più definita dai ricordi della Guerra Fredda. La NATO diventerebbe un elemento chiave di un'architettura emergente del mondo libero che coinvolge gli Stati Uniti, l'Europa e i principali alleati e partner asiatici, tra cui India, Giappone e Corea del Sud. Tokyo è già entrata nella nuova era – non da ultimo raddoppiando la spesa per la difesa – mentre Berlino non ha ancora fatto alcun passo serio.

Un investimento massiccio nella difesa tedesca sarebbe molto più di uno strumento simbolico per mantenere Washington impegnata. Diventerebbe la base per un equilibrio sano e sostenibile tra gli Stati Uniti e l'Europa nel garantire l'ordine di sicurezza europeo. Infine, sarebbe il prerequisito di un piano B nel caso in cui il peggio dovesse accadere e un futuro presidente americano si ritirasse dall'Europa, lasciando il continente da solo ad affrontare una Russia neoimperialista.

Il ruolo della NATO in Cina inizia in Europa

Di A. Wess Mitchell, direttore dell'Iniziativa Marathon

Il Concetto Strategico 2022 della NATO ha compiuto un primo passo importante riconoscendo la Cina come una sfida per la sicurezza, ma ora l'Alleanza deve tradurlo in azioni concrete. Non sarà facile: la Cina non è un oggetto abituale delle preoccupazioni della NATO e gli alleati differiscono su come trattare con Pechino. Ma forgiare un approccio coerente è di vitale importanza per migliorare la resistenza collettiva dell'Occidente alla Cina e rafforzare la capacità degli Stati Uniti di dissuadere e, se necessario, combattere una guerra nell'Indo-Pacifico.

La gestione della Cina inizia nelle viscere e negli ingranaggi della NATO. L'alleanza opera in base al consenso, ai precedenti e ai compiti che derivano dalle dichiarazioni pubbliche. Ecco perché è stato così importante che la NATO abbia incluso la Cina nelle dichiarazioni dei vertici del 2019, 2021 e 2022, nonché nel nuovo Concetto strategico. La chiave ora sarà costruire il sostegno per le azioni concrete che derivano dalla valutazione della minaccia e che si inseriscono naturalmente nella missione di sicurezza fondamentale della NATO.

In primo luogo, la NATO deve sviluppare piani d'emergenza per le azioni da intraprendere nel caso di una guerra tra Stati Uniti e Cina. Deve anche avere la capacità di prendere regolarmente posizioni congiunte sulla Cina, anche se questa si trova al di fuori del suo focus geografico sulla regione euro-atlantica. Uno dei principali obiettivi della diplomazia cinese è quello di distruggere la coesione delle alleanze guidate dagli Stati Uniti, e la NATO è uno dei principali bersagli. Come minimo, il Consiglio Nord Atlantico deve essere in grado di trattare regolarmente le questioni relative alla Cina. Alla fine, probabilmente, avrà bisogno di un organo consultivo di qualche tipo per deconfigurare tra la NATO e l'Unione Europea ed evitare la paralisi in caso di crisi.

In secondo luogo, la NATO ha bisogno di strumenti per contrastare le attività cinesi che minano la sua capacità di svolgere la missione militare. Ciò include minacce alle infrastrutture, alle telecomunicazioni, alla prontezza militare e all'interoperabilità. Una NATO perforata dall'influenza cinese potrebbe trovarsi nell'impossibilità di difendersi dalla Russia in uno scenario di crisi

In terzo luogo, e soprattutto, la NATO deve essere più capace di quanto non sia ora di difendere l'area interna euro-atlantica. È sempre un piacere vedere navi francesi o britanniche nelle acque asiatiche ed è saggio che la NATO approfondisca le sue partnership nella regione indo-pacifica. Ma il cuore del lavoro della NATO è in Europa. La capacità degli Stati Uniti di dissuadere e, se necessario, di sconfiggere la Cina dipenderà dalla presenza di un forte bastione difensivo in Europa orientale. Ciò inizia con l'infliggere una sconfitta strategica alla Russia in Ucraina, ma richiederà anche una presenza più sostanziale e permanente della NATO sul fianco orientale. Questo non può venire solo dagli Stati Uniti e dagli alleati di prima linea; gli europei occidentali dovranno fare molto di più in Europa orientale di quanto non facciano attualmente.

I prossimi anni saranno cruciali per determinare se l'Occidente riuscirà a evitare un conflitto importante con la Cina. La NATO ha un ruolo cruciale da svolgere come ancoraggio alla stabilità globale, svolgendo il suo compito principale in Europa e facendolo bene.

Proteggere 500 milioni di europei è la prima priorità

Di Ben Hodges, ex comandante generale dell'esercito americano in Europa e Africa

In tutta l'Ucraina, la Russia sta usando armi di precisione per attaccare condomini, centri commerciali e infrastrutture energetiche. È chiaro che, finché la Russia sarà una minaccia per la NATO, i metodi del Cremlino per condurre una guerra contro i civili implicheranno la necessità di una difesa aerea e missilistica integrata (IAMD) su scala molto più ampia di quanto l'Alleanza pensasse. Non solo è necessario proteggere le infrastrutture militari critiche, come prevedono i piani attuali, ma la NATO deve anche proteggere mezzo miliardo di civili europei.

L'Alleanza non è preparata a questo. Migliorare la portata, la qualità e la sostenibilità della difesa aerea e missilistica è quindi il compito militare più urgente della NATO. Come abbiamo visto in Ucraina, le salve di missili, droni e aerei nemici arriveranno probabilmente a sciami, da più direzioni e a diverse velocità e altitudini. La difesa iniziale contro questo tipo di attacco sarà molto probabilmente affidata a un singolo Stato membro o a un gruppo di Stati, fino a quando non verrà invocato l'articolo 5 e la NATO non deciderà di agire.

Questa minaccia richiede che i membri della NATO integrino meglio le loro diverse capacità e sviluppino le politiche e i processi necessari per rispondere istantaneamente a qualsiasi attacco improvviso. Cosa è necessario fare?

1. La NATO deve assicurarsi di avere un'architettura IAMD permanente e completamente integrata per svolgere funzioni di allarme precoce e di comando e controllo e sconfiggere le minacce in arrivo durante la transizione dal tempo di pace al conflitto.
2. Frequenti esercitazioni multinazionali congiunte dovrebbero testare e verificare le capacità IAMD, anche in un ambiente contestato simulato. Questo non è avvenuto nella scala necessaria almeno negli ultimi 10 anni.
3. I Paesi membri devono investire in aerei da combattimento di nuova generazione e in un seguito per il sistema di allarme e controllo aereo della NATO. La prima linea di difesa sarà molto probabilmente costituita dalle forze aeree, poiché la difesa aerea terrestre da sola non sarà in grado di proteggere la maggior parte delle aree mirate. Gli aerei possono coprire un territorio più vasto e intervenire più rapidamente sulle minacce. Ma questo richiede sensori collaudati e affidabili e un sistema di comando e controllo per dirigere gli aerei, integrandoli e coordinandoli con la difesa aerea a terra. Nessun modello di aereo è la risposta, ma gli alleati europei devono investire in aerei che ottimizzino l'interoperabilità dell'alleanza. Le nazioni che non possono permettersi aerei o sistemi di difesa missilistica moderni possono contribuire acquistando e ospitando sensori e altri supporti.
4. La NATO deve rafforzare la componente marittima della difesa aerea e missilistica con un maggior numero di sensori e sistemi d'arma a bordo di navi.
5. I membri dell'Alleanza devono aumentare la loro capacità di difendersi da un attacco massiccio e globale per un conflitto prolungato. La difesa aerea e missilistica deve essere sostenibile per tutta la durata della minaccia.
6. La NATO deve accelerare la rapida messa in campo e l'addestramento dei sistemi Patriot in Polonia, Romania e Svezia, un partner chiave in qualsiasi futura contingenza russa.
7. L'Alleanza deve cercare nuove tecnologie in grado di interrompere gli attacchi di missili balistici prima che possano effettivamente lasciare la rampa di lancio.
8. La NATO deve migliorare la difesa passiva degli obiettivi militari, riducendo al minimo l'individuazione e i danni attraverso la dispersione, la mimetizzazione, l'inganno e l'indurimento.

Se la Russia prenderà la terribile decisione di attaccare la NATO, inizierà sicuramente con una massiccia salva di missili, razzi e droni. L'Occidente non può permettersi di farsi trovare impreparato. Una deterrenza efficace – e se la deterrenza fallisce, la difesa – richiede un notevole miglioramento della difesa aerea e missilistica.

Publicato su [Foreign Policy](#).

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Foreign Policy

9 luglio 2023